

183.

21 MAGGIO 1970

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

7^a (Lavori pubblici, trasporti, poste
e marina mercantile)

e
10^a (Lavoro)

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1970

Presidenza del Presidente della 7^a Comm.ne
TOGNI

indi del Presidente della 10^a Commissione
MANCINI

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Lauricella e il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Toros.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il riordinamento della GESCAL e per un programma triennale di costruzione di alloggi per lavoratori » (980);

« Norme per l'attuazione di un programma di interventi straordinari per l'edilizia popolare ed economica » (981).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Dopo un intervento del presidente Togni, il quale riassume brevemente i termini del dibattito svoltosi in precedenza e sospeso

nella seduta del 28 gennaio 1970, prende la parola il ministro Lauricella, il quale comunica l'intendimento del Governo di procedere ad un riesame dell'intera materia dell'edilizia abitativa, attraverso l'elaborazione di un nuovo e più organico disegno di legge, in sostituzione dei due attualmente all'ordine del giorno, dei quali preannuncia il ritiro; il Ministro dei lavori pubblici informa inoltre che questo nuovo orientamento del Governo è stato portato a conoscenza dei sindacati e forma attualmente oggetto di consultazione in sede di riunioni tra sindacati e Governo; conclude pertanto proponendo che la discussione sui problemi della edilizia popolare sia ripresa allorquando verrà presentato il nuovo disegno di legge.

Il sottosegretario Toros si associa alle dichiarazioni testè rese dal ministro Lauricella.

Prende quindi la parola il senatore Arnone, relatore sul disegno di legge n. 980, il quale dichiara che gli intendimenti del Governo collimano con la sostanza dei rilievi da lui stesso mossi in sede di relazione sul disegno di legge relativo al riordinamento della GESCAL.

Anche il senatore Piccolo si esprime favorevolmente sulle dichiarazioni del ministro Lauricella, mentre il senatore Perri fa presente che l'urgenza di risolvere il problema della casa renderebbe opportuno, in attesa della formulazione del nuovo testo

preannunciato dal Ministro, la presentazione di provvedimenti di più limitato contenuto che tengano conto delle più urgenti esigenze.

Dopo un intervento del senatore Bonazzi, il quale sottolinea che il nuovo orientamento governativo conferma la validità delle critiche a suo tempo mosse ai due disegni di legge dall'opposizione di sinistra e chiede al Governo precisi impegni circa i tempi e i modi con cui sarà predisposto il nuovo disegno di legge, prende la parola il senatore Cavalli, il quale, rilevato preliminarmente che a distanza di sette mesi dai grandi scioperi unitari del novembre 1969 il Governo dimostra di non avere idee chiare su come risolvere il gravissimo problema della casa per i lavoratori e per i ceti meno abbienti, si sofferma diffusamente sui risultati, a suo avviso fallimentari, fin qui conseguiti prima della gestione INA-Casa, poi dalla GESCAL; dopo aver invitato il Governo ad intervenire a favore dei comuni per il reperimento delle aree ai fini dell'attuazione della legge n. 167 del 1962, nonchè ad approntare al più presto le leggi quadro ai fini di un'organica normativa urbanistica a livello regionale, l'oratore conclude associandosi al rilievo del senatore Bonazzi sull'esigenza che il Governo assuma precisi impegni circa i tempi, l'entità e la qualità dei nuovi interventi che intende effettuare.

Dopo interventi dei senatori Raia e Vignolo (che chiedono di conoscere gli orientamenti del Governo sul problema della casa nonchè i tempi e i modi dell'iniziativa legislativa preannunciata dal Ministro dei lavori pubblici), dei senatori Segreto e Dolores Abbiati Greco, il presidente Mancini avverte che è stato presentato dai senatori Maderchi, Di Prisco ed altri un ordine del giorno, con il quale, preso atto delle dichiarazioni del Ministro dei lavori pubblici, si impegna il Governo ad adottare un provvedimento che consenta la requisizione degli alloggi attualmente sfitti e la loro assegnazione alle famiglie bisognose di una abitazione.

Prende quindi la parola il Ministro dei lavori pubblici che conferma l'impegno del Governo a presentare, appena conclusa la fa-

se di consultazione con le componenti sociali interessate al problema della casa, proposte serie e concrete che possano essere lo strumento di un serio e responsabile lavoro del Parlamento. La presentazione di tali proposte non richiederà tempi lunghi o elusivi ma solo quelli strettamente necessari sotto il profilo tecnico e politico. Il Governo, prosegue l'oratore, non vuole scavalcare o sminuire i poteri sovrani del Parlamento ma pervenire il più rapidamente possibile alla definizione di un complesso organico di provvedimenti immediati che, se pure non sufficienti a risolvere definitivamente tutti i problemi, prefigurino essenzialmente la nuova politica della casa, richiesta non solo dai sindacati, ma anche dalle forze politiche e dal Parlamento. Tra gli aspetti più interessanti di tale complesso di provvedimenti il Ministro dei lavori pubblici indica l'esclusione di interventi settoriali, che si devono ritenere superati nella linea di una azione mirante ad affrontare non solo il problema delle abitazioni ma anche quello dell'assetto territoriale degli insediamenti urbanistici.

Il Ministro dei lavori pubblici dichiara quindi che il complesso dei provvedimenti comprenderà un'iniziativa legislativa per una proroga del blocco dei fitti e dei contratti di locazione ed un'altra intesa a disciplinare l'esproprio delle aree di pubblica utilità. Vi saranno poi un provvedimento di rilancio della legge n. 167 — allo scopo di fornire ai comuni i mezzi finanziari per l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree e per la esecuzione delle infrastrutture necessarie a garantire l'agibilità degli insediamenti — ed un provvedimento rivolto al potenziamento dell'investimento pubblico per la edilizia sovvenzionata.

Dopo aver aggiunto che i quattro provvedimenti suddetti rispondono ad un'unitaria impostazione, che non consente una valutazione isolata di ogni singolo complesso di norme, il Ministro dei lavori pubblici afferma che il provvedimento unico che sostituirà i disegni di legge nn. 980 e 981 tenderà da un lato ad evitare duplicazioni o contraddizioni e dall'altro a precisare meglio le competenze in materia di programmazione, esecuzione e gestione delle opere. I criteri cui

tale provvedimento sarà informato sono così riassumibili: 1) determinazione degli indennizzi sulla base di parametri obiettivi precisi che eliminino la discrezionalità delle stime e consentano l'acquisizione delle aree necessarie senza riconoscere — come finora è accaduto — le plusvalenze speculative; 2) semplificazione delle procedure per l'eliminazione del costo del contenzioso; 3) sganciamiento dell'esproprio delle aree dall'approvazione dei progetti delle singole opere, per evitare notevoli perdite di tempo. Per consentire ai comuni e agli enti pubblici di predisporre piani poliennali di esproprio per l'acquisizione delle aree necessarie alla realizzazione di programmi già finanziati o già definiti, basterebbe istituire un fondo di rotazione, anche modesto, da reintegrare nella istruttoria e nella realizzazione dei singoli progetti, riassorbendo le somme che ciascuno di tali enti prevede per l'acquisizione delle aree.

Il Ministro dei lavori pubblici sottolinea poi l'esigenza che la programmazione degli interventi sia unitaria ed affidata al Ministero dei lavori pubblici, che i finanziamenti comprendano insieme alla realizzazione degli alloggi anche quella delle opere e attrezzature sociali necessarie, che gli alloggi siano ceduti esclusivamente in locazione, condizione fondamentale per consentire la completa partecipazione degli inquilini alla gestione di un bene collettivo e per anticipare, nel particolare settore dell'edilizia sovvenzionata, l'applicazione del principio dell'equo canone. Sulla base di tali premesse, prosegue il Ministro dei lavori pubblici, si rende necessario unificare sia le forme di finanziamento, erariali e contributive, sia le procedure di assegnazione e la determinazione dei canoni di affitto nonchè prefigurare gli Istituti case popolari, cui sarà generalmente affidata l'esecuzione delle opere, come organi di intervento delle regioni.

Sul merito dell'ordine del giorno presentato dai senatori Maderchi, Di Prisco ed altri, il Ministro dei lavori pubblici osserva che la richiesta di requisizione non riguarda la competenza del suo Ministero e che essa solleva problemi di legittimità costituzio-

nale; dichiara tuttavia che terrà presenti le ragioni che ispirano l'ordine del giorno.

Il senatore Maderchi dichiara infine di non insistere per la votazione dell'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 11,35.

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1970

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Tedeschi e per il tesoro Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti e delle misure dell'assegno di assistenza ai sordomuti** » (1054-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Murmura illustra ampiamente, in senso favorevole, le modificazioni apportate al disegno di legge dalla Camera dei deputati.

Dopo interventi del presidente Tesauro e del sottosegretario Tedeschi, vengono poste ai voti e approvate le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento; infine è approvato il disegno di legge nel suo complesso.

« **Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati** » (1208), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri; Amadei Giuseppe e Palmiotti; Amadei Giuseppe e Palmiotti; Evangelisti; Tozzi Condivi ed altri; Caradonna; Palmitessa; Protti; Spadola; Lenoci ed altri; Roberti ed altri; Canestrari ed altri; Spadola; Ianniello; Cottoni; Foderaro; Darida; de' Cocci e Ciccari-

dini; Patrini ed altri; Amodio; Luzzatto ed altri; Fregonese ed altri; Pica ed altri; Pucci; Urso ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore, senatore Dalvit, riferisce ampiamente, in senso favorevole, sul disegno di legge, proponendo di approvarlo senza indugio, dopo averne peraltro modificato l'articolo 5 secondo il suggerimento espresso dalla Commissione finanze e tesoro nel parere di competenza.

Prende quindi la parola il presidente Tesauro, che riepiloga le diverse fasi dell'iter percorso dal provvedimento fino all'emanazione del parere favorevole della Commissione finanze e tesoro ed all'assegnazione in sede deliberante.

Il sottosegretario Picardi, pur ribadendo le vive perplessità del Dicastero del tesoro per quanto concerne l'indicazione delle fonti di copertura suggerita dalla 5ª Commissione, si rimette comunque alle decisioni della Commissione; a nome del Governo, dichiara altresì che non intende avvalersi della facoltà di chiedere la rimessione del disegno di legge all'esame ed alla votazione dell'Assemblea.

Sulle dichiarazioni del rappresentante del Governo si apre un ampio dibattito, nel quale ripetutamente intervengono i senatori Borsari, Del Nero, Treu, Palumbo, Masciale, Bisori e Pennacchio, il relatore Dalvit, il sottosegretario Picardi e il Presidente.

Al termine della discussione, la Commissione delibera di approvare i primi quattro articoli del disegno di legge senza alcuna modificazione; l'articolo 5 viene invece emendato nel senso suggerito dalla Commissione di finanza e ad esso viene aggiunto un comma con il quale si autorizza il Ministero del tesoro a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Successivamente, si approva l'articolo 6 nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

La Commissione passa quindi ad esaminare alcuni ordini del giorno presentati, rispettivamente, dal senatore Treu, dai senatori Fabiani, Borsari, Venanzi e Masciale, dai se-

natori Dalvit e Treu e dal senatore Tanucci Nannini.

Su suggerimento del presidente Tesauro i vari ordini del giorno vengono unificati in un unico ordine del giorno, così formulato:

« La 1ª Commissione permanente del Senato, considerato che l'approvazione, nel disegno di legge in discussione, di norme a favore dei dipendenti dello Stato impone l'obbligo di riconoscere l'applicabilità dello stesso principio anche al personale dipendente dello Stato che si trova nelle stesse condizioni, fa voti perchè il Governo provveda, con l'opportuna immediatezza, alla presentazione di un disegno di legge che estenda i benefici del provvedimento in discussione al personale militare che si trovi in analoghe condizioni; invita altresì il Governo a studiare ed eventualmente a promuovere le opportune iniziative per estendere — a carico dello Stato — al settore privato, a quello a partecipazione statale e a tutti gli operai e gli impiegati ex combattenti, nonchè ai lavoratori autonomi, adeguate provvidenze, nello spirito del disegno di legge in esame ».

La Commissione all'unanimità approva l'ordine del giorno suddetto, che il sottosegretario Picardi, a nome del Governo, dichiara di accogliere come invito all'approfondito studio della materia.

Altresì approvato risulta un ordine del giorno presentato dai senatori Albertini, Calleffi e Vignola, con il quale la Commissione chiarisce e precisa che tra le categorie « assimilate » va compresa quella degli ex deportati politici e razziali e dei perseguitati politici; la Commissione precisa inoltre, su proposta del relatore e del senatore Treu, che le norme contenute nel provvedimento in esame sono pienamente applicabili, sia agli invalidi di cui alla legge 3 aprile 1958, n. 467, sia agli ex combattenti ed assimilati di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 364; parimenti, la Commissione precisa, in adesione alla proposta del senatore Palumbo, che tra i profughi beneficiari della normativa in esame vanno compresi quelli dell'Africa.

Infine, dopo la dichiarazione di voto del senatore Borsari — che, a nome del Partito comunista italiano, dichiara di essere fa-

vorevole al provvedimento solo perchè rappresenta un parziale accoglimento delle giuste rivendicazioni degli ex combattenti sottolineando l'esigenza che le provvidenze in esame siano estese a tutti gli ex combattenti ed assimilati che godono di trattamento previdenziale — la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

TESAURO

Alle ore 18,30 il presidente Tesauro, constatata la mancanza del numero legale, rinvia ad altra seduta la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno.

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1970

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

e del Vice Presidente

ZUGNO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Attaguile e per il tesoro Schietroma e Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riorganizzazione del dopolavoro dei Monopoli di Stato » (746).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Pozzar, riferendo sul disegno di legge, osserva in particolare che, come del resto si rileva nel parere della 10^a Commissione, l'articolo 3 del provvedimento in esame non sembra conforme ai principi fissati nello statuto dei lavoratori: a norma della

disposizione, infatti, il numero dei rappresentanti dei lavoratori che entrano a far parte della Commissione del Dopolavoro dei Monopoli di Stato è in minoranza rispetto al numero dei rappresentanti dell'Amministrazione. Raccomandando quindi l'approvazione del provvedimento, il relatore prospetta l'opportunità di modificare la lettera f) dell'articolo 3, aumentando a 7 il numero dei rappresentanti dei lavoratori; egli preannuncia pertanto un emendamento in tal senso.

Il sottosegretario Attaguile — rilevato che il capo dell'Ufficio centrale del Dopolavoro, di cui alla lettera c) dello stesso articolo, non può considerarsi rappresentante dell'Amministrazione — concorda per il resto con le osservazioni svolte dal relatore, pronunciandosi in senso favorevole all'emendamento.

Vengono quindi messi in votazione e approvati i primi due articoli del disegno di legge.

Viene quindi approvato l'emendamento presentato dal senatore Pozzar in base al quale la lettera f) dell'articolo 3 è sostituita dalla seguente dizione: « da 7 rappresentanti delle Sezioni del Dopolavoro nominati dall'Assemblea dei presidenti delle Sezioni ».

Sono in seguito approvati l'articolo 3 così modificato e gli articoli da 4 a 14 senza modificazioni, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

« Modificazione del diritto d'uso perpetuo spettante al Pio Ritiro di Santa Chiara con sede in Piacenza sul compendio demaniale denominato "ex Convento di Santa Chiara" sito in detto capoluogo e autorizzazione al trasferimento alla Pia Società di San Francesco Saverio per le missioni estere con sede in Parma, per il prezzo di lire 9.900.000, del compendio medesimo parte in piena e parte in nuda proprietà » (336), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore De Luca riferisce ampiamente sul disegno di legge sottolineando, tra l'altro, che con il provvedimento in esame, il quale non arreca nocumento alcuno al patrimonio dello Stato, si provvede nel miglior modo alla salvaguardia di un complesso di edifici di notevole valore storico.

Il senatore Cerri, riferendosi a tale argomentazione, rileva che l'esigenza posta in

luce dal relatore verrebbe più completamente realizzata sostituendo al n. 1) dell'articolo 2 il termine « eventuale restauro » con la dizione « graduale restauro », egli presenta pertanto un emendamento in tal senso.

Il senatore Banfi, soffermandosi sull'ammontare del prezzo di cessione, ne rileva la esiguità tenuto conto che il diritto di uso di gran parte degli immobili era stato in precedenza ceduto. Un simile prezzo — continua l'oratore — sarebbe peraltro giustificato qualora si approvasse l'emendamento presentato dal senatore Cerri comportante l'obbligo di restauro e qualora inoltre si inserisse nel testo del provvedimento una clausola in base alla quale venga fissato il principio che la zona non costruita nell'ambito del compendio demaniale in questione — e dal piano regolatore del comune di Piacenza destinata a verde pubblico — non potrà essere distolta da tale destinazione. Egli presenta quindi una proposta di modifica a questo fine.

Il presidente Martinelli osserva che il prezzo di cessione è stato fissato secondo le stime del competente Ufficio tecnico erariale, le quali tengono conto della rilevante durata (un secolo) degli impegni assunti dal concessionario.

Prende quindi la parola il senatore Zugno, il quale si dichiara d'accordo con l'emendamento presentato dal senatore Cerri. Con riferimento alle osservazioni del senatore Banfi, egli rileva che l'attuale assetto dei luoghi è garantito non soltanto dall'esistenza del piano regolatore, ma, come ha osservato in una interruzione il senatore Spigaroli, presentatore del disegno di legge, dall'esistenza di un vincolo posto dalla Sovrintendenza alle Belle Arti.

Ad avviso dei senatori Segnana e Belotti, l'esigenza prospettata dal senatore Banfi troverebbe forse una più corretta garanzia ove si inserisse una clausola concernente il divieto di alienazione dell'area scoperta da parte dell'Ente concessionario. Il senatore Segnana presenta pertanto un emendamento in tal senso.

Dopo un breve intervento del senatore Soliano, prende la parola il sottosegretario Attaguile, il quale si dichiara favorevole al-

l'accoglimento dell'emendamento presentato dal senatore Cerri e contrario agli emendamenti presentati dai senatori Banfi e Segnana; al proposito egli osserva come sia contrario ai principi del diritto civile porre a carico dell'acquirente un divieto assoluto di alienazione.

Il senatore Segnana annuncia allora di ritirare il proprio emendamento, mentre il senatore Banfi — tenuto conto delle osservazioni dei senatori Belotti e Spigaroli, i quali ritengono eccessivo il vincolo fissato con l'emendamento da lui presentato — annuncia di modificare l'emendamento stesso limitando il vincolo di non modificabilità della destinazione a un periodo di trenta anni. Viene quindi approvato l'articolo 1; approvata la prima parte dell'articolo 2, viene approvato l'emendamento del senatore Cerri sostitutivo al n. 1 di detto articolo del termine « eventuale » con il termine « graduale ». *Non è invece approvato l'emendamento presentato dal senatore Banfi in base al quale è inserito il n. 1 bis, nel quale si stabilisce* il divieto di modificare l'attuale destinazione per un periodo di trenta anni.

È infine approvata la restante parte dell'articolo 2 ed il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli avverte che la Commissione dovrà riunirsi nella mattinata di domani per esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 1° maggio 1970, n. 195, in materia di imposta generale sull'entrata (n. 1185).

IN SEDE REFERENTE

« **Variazioni al bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1970 (1° provvedimento)** » (1228), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce ampiamente il presidente Martinelli soffermandosi sui motivi che rendono urgente l'approvazione del disegno di legge e che si collegano con la copertura finanziaria di un altro provvedimento, riguar-

dante l'aumento dei compensi ai componenti dei seggi elettorali in occasione delle prossime consultazioni regionali, approvato ieri in via definitiva dalla Camera dei deputati.

L'oratore svolge quindi alcune considerazioni sulle riduzioni di spesa previste dalla nota di variazione, osservando come esse, nella maggior parte si riferiscono a spese d'investimento mentre la maggior parte delle variazioni in aumento riguardano partite di spesa corrente, aumenti che possono essere anche giustificati. Il relatore, dopo aver dichiarato di ritenere eccessivamente generica la dizione del capitolo 1148 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, di nuova istituzione, chiede delucidazioni sugli aumenti di entrata derivanti dalle gestioni affidate alla Cassa depositi e prestiti.

Egli conclude quindi chiedendo l'approvazione del disegno di legge e l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea.

Svolgono quindi brevi interventi i senatori Stefanelli, De Luca e Biaggi, i quali dichiarano di concordare in linea di massima con i rilievi espressi dal relatore, mentre il sottosegretario Schietroma si riserva di rispondere in Assemblea alle questioni sollevate.

La Commissione autorizza quindi il Presidente a riferire oralmente all'Assemblea in senso favorevole al disegno di legge.

La seduta termina alle ore 13.

ISTRUZIONE (6^a)

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1970

Presidenza del Presidente
RUSSO

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Misasi ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Romita.

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Spigaroli propone alla Commissione di riservare, pur nella fase conclusi-

va dell'esame della riforma dell'Università (a cui egli riconosce che debba essere data precedenza assoluta) almeno un'ora alla fine o all'inizio di ciascuna seduta, per la discussione dei provvedimenti più urgenti (fra i quali ricorda i disegni di legge nn. 680, 749, 337, 1134) non riguardanti il settore universitario.

Dissente il senatore Codignola, ritenendo che la Commissione debba invece dedicare tutto il suo tempo esclusivamente alla riforma sopra ricordata, mentre il Presidente si riserva di contemperare le diverse esigenze messe in luce.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento dei posti organici delle carriere del personale non insegnante delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria e degli Osservatori astronomici e Vesuviano** » (1216), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il disegno di legge, sul quale riferisce favorevolmente il senatore Giardina, provvede all'istituzione di oltre undicimila posti di ruolo per le carriere del personale non docente delle Università e degli istituti universitari. Il relatore precisa che, nel quadro del piano di sviluppo della scuola per il quinquennio dal 1966 al 1970, finanziato con la legge 31 ottobre 1966, n. 942, il provvedimento tende a regolarizzare in un'organica qualificazione giuridica una gran parte del personale non di ruolo delle Università.

A proposito di coloro per i quali non è prevista sistemazione, il senatore Giardina propone poi un ordine del giorno tendente ad impegnare il Governo a presentare con ogni sollecitudine provvedimenti intesi a sopperire alle esigenze concernenti il personale in servizio prima e dopo il 1° luglio 1968 che non troverà sbocco negli aumenti dei ruoli organici, disponendo, in attesa di un incremento dei ruoli stessi nel contesto di un programma derivante dalla attuazione della riforma universitaria, o un adeguato incremento del contributo ordinario, o l'inquadramento del suddetto personale nelle categorie del personale avventizio statale.

Un secondo ordine del giorno presentato dal relatore, riguarda poi talune esigenze messe in luce nel parere (peraltro espresso in termini favorevoli) formulato dalla 1ª Commissione.

Nella discussione che segue intervengono i senatori Papa, Codignola, Baldini e Fortunati.

Secondo il senatore Papa, il disegno di legge non può non essere accolto in linea di massima con favore, non solo perchè sana la situazione precaria di larga parte del personale non docente e soprattutto del personale ausiliario, delle Università, ma anche perchè pone l'accento su un'importante dimensione del problema dell'ordinamento degli studi superiori, la cui riforma è per l'appunto all'esame della Commissione. Dopo aver sottolineato che i limiti del provvedimento stanno nel fatto che l'incremento degli organici non aumenta il numero di coloro che di fatto prestano servizio, egli si associa alla raccomandazione del relatore concernente i dipendenti non considerati ed auspica che, per l'avvenire, si provveda tempestivamente, secondo esigenze prevedibili e linee programmate.

Anche il senatore Codignola è convinto della utilità del provvedimento; lamenta però il ritardo con cui vengono affrontati tali problemi legati allo sviluppo delle strutture universitarie e rileva poi certi squilibri nella distribuzione del personale in questione, a beneficio delle facoltà di medicina: invita pertanto il Ministro della pubblica istruzione a fissare in proposito parametri oggettivi correlati al numero degli studenti e dei docenti ed alle esigenze didattiche e scientifiche.

L'oratore presenta infine tre ordini del giorno: il primo è relativo alla redistribuzione fra i vari istituti e facoltà del personale di cui si prevede l'immissione in ruolo; con il secondo, rilevata l'opportunità di poter disporre di precise notizie sulla distribuzione fra le Università del personale non insegnante, anche in vista del necessario nuovo provvedimento per l'incremento dello stesso nel quadro del piano della scuola 1971-1975, si impegna il Governo a presentare entro sei mesi una relazione sulla consistenza e distribuzione del personale predetto, dalla quale risulti in particolare il rap-

porto con il numero dei docenti e degli studenti nelle varie sedi, e all'interno delle varie sedi nelle singole facoltà ed istituti; con il terzo si impegna il Governo a considerare incluso, fra il personale esecutivo ed ausiliario previsto dall'articolo 1 (ultima tabella) e dall'articolo 9, anche il personale delle biblioteche di facoltà e scuole, dei seminari e degli istituti scientifici.

In un breve intervento, il senatore Baldini si domanda se non sarebbe stato più opportuno attendere, per l'approvazione del disegno di legge, l'esame del provvedimento sul riassetto in discussione alla Camera, ai fini di un opportuno coordinamento.

Il senatore Fortunati lamenta a sua volta che il disegno di legge non provveda alla totale sistemazione nei ruoli organici del personale di cui si tratta, una parte del quale continuerà quindi a prestare servizio, in situazioni precarie e a carico dell'Università.

Replicano infine il relatore Giardina ed il sottosegretario Romita.

Il rappresentante del Governo assicura anzitutto che nel nuovo piano quinquennale, già allo studio, saranno tenuti presenti i problemi lasciati aperti; fornisce poi alcuni chiarimenti sui vari quesiti sollevati nel corso del dibattito ed infine, nell'invitare la Commissione ad accogliere il disegno di legge, dichiara di accettare gli ordini del giorno presentati dal relatore e dal senatore Codignola. Questi documenti, poi, sono approvati dalla Commissione, che passa quindi all'esame degli articoli.

Senza dibattito sono approvati i primi sei articoli.

In sede di esame dell'articolo 7, il senatore Fortunati solleva il problema dell'esercizio professionale da parte dei tecnici di radiologia medica: egli invita il Governo ad impedire una paralisi del delicato servizio sanitario in questione, mediante idonei provvedimenti anche temporanei. Indi l'articolo 7 è approvato senza modificazioni.

Senza dibattito sono altresì approvati i successivi articoli da 8 a 12.

Quindi, da parte del senatore Fortunati viene formulata una questione circa le modalità di distribuzione fra le varie Universi-

tà dei posti di ruolo di operai permanenti istituiti con l'articolo 13, che è poi approvato senza emendamenti.

La Commissione infine approva senza dibattito i successivi articoli ed il disegno di legge nel suo complesso. Annunciano il loro voto favorevole, a nome rispettivamente dei Gruppi comunista e democristiano, i senatori Fortunati e Carraro.

IN SEDE REFERENTE

- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (612);
 - « **Modifica dell'ordinamento universitario** » (30), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
 - « **Nuovo ordinamento dell'Università** » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;
 - « **Provvedimenti per l'Università** » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;
 - « **Riforma dell'Università** » (707), d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri;
 - « **Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti** » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;
 - « **Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università** » (236), d'iniziativa del senatore Formica;
 - « **Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola** » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri.
- (Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso ieri.

Dopo brevi interventi del relatore Bertola e dei senatori Codignola e Iannelli, il senatore Fortunati rileva che un limite massimo per i proventi di tipo professionale va stabilito non solo per le attività svolte dai docenti *uti singuli* (di cui al penultimo comma del testo già accolto dalla Commissione) ma anche per le altre, prestate per conto del dipartimento (di cui al nono comma del predetto testo). L'oratore precisa ancora che la ripartizione dovrà essere computata sul netto e non sul lordo dei proventi.

L'osservazione è accolta dal senatore Codignola. Indi intervengono i senatori Franca Fulcucci, Rossi, Carraro, Smurra, Iannelli, De Zan ed il sottosegretario Romita.

Il senatore Bertola avverte poi di essere consenziente con l'introduzione di una norma

che esplicitamente escluda, per i docenti di ruolo iscritti negli albi professionali speciali, la possibilità dell'esercizio di attività professionali di carattere privato; propenderebbe per la collocazione di tale norma all'inizio del penultimo comma (per precisare che non si intendono applicare, per le eventuali trasgressioni, sanzioni di carattere penale). Viene quindi concordata tra il relatore e i senatori Carraro e Codignola, una norma sull'ammontare massimo dei proventi di tipo professionale, dopo che quest'ultimo senatore ha espresso dissenso circa la collocazione del predetto divieto (e la relativa interpretazione) proposta del senatore Bertola.

Secondo il testo concordato, per le prestazioni previste dai commi nono e decimo dell'articolo in esame, il docente di ruolo non potrà percepire complessivamente, nel corso di ciascun anno accademico, emolumenti che superino, per un moltiplicatore da stabilirsi, la somma corrispondente allo stipendio maggiorato all'indennità di pieno tempo; il predetto limite varrà anche per il rimanente personale universitario che abbia collaborato alla medesima attività.

Su tale norma, quindi, intervengono i senatori Fortunati, Codignola ed il ministro Misasi; il senatore Spigaroli, poi, pur dichiarando di preferire la soluzione che tale competenza attribuiva al Consiglio d'ateneo, propone di stabilire il limite massimo dei proventi di cui si tratta in una somma pari a due volte lo stipendio annuale, comprendente l'indennità di pieno tempo, goduto dal docente.

Replica il senatore Codignola: a suo giudizio, i proventi di tipo professionale non dovrebbero superare più di una volta l'ammontare dello stipendio comprendente la predetta indennità. Il senatore Bertola, nell'associarsi alla proposta del senatore Spigaroli, in via subordinata suggerisce che lo ammontare massimo in parola non superi tre volte lo stipendio al netto dell'indennità; e, a sua volta, in via subordinata, il senatore Codignola propone il limite massimo di due volte lo stipendio netto sopra ricordato.

Indi da parte dei senatori Papa, Romano, Ariella Farneti, Rossi e Valeria Bonazzola Ruhl viene formulata una nuova proposta

sulla materia. L'emendamento, sostitutivo dei commi nono e undicesimo, tende a stabilire che il docente di ruolo iscritto nell'albo professionale speciale non possa esercitare attività professionale di carattere privato; i dipartimenti potranno stipulare con enti pubblici e privati convenzioni, da sottoporre all'approvazione della Giunta d'ateneo per prestazioni o compiti di ricerca ritenuti utili ai fini dell'attività scientifica e didattica.

Eguale, e solo per riconosciute esigenze scientifiche e didattiche (prosegue l'emendamento) il dipartimento potrà autorizzare nel proprio ambito, da parte dei docenti, l'esercizio di attività applicative aventi per contenuto prestazioni di carattere professionale. I relativi proventi, considerati al netto, dovranno affluire al bilancio dell'Università, che avrà il compito di amministrarli; una quota di tali proventi, con deliberazione della Giunta d'ateneo, verrà distribuita fra tutti coloro che avranno contribuito allo svolgimento della prestazione o alla realizzazione della ricerca (professori, tecnici, ausiliari, studenti) in misura proporzionale allo stipendio o alla retribuzione mensile, per un importo comunque non superiore, nell'arco di un anno, all'ammontare dello stipendio o della retribuzione. Agli studenti che avranno partecipato alle suddette attività, secondo l'emendamento, dovrà essere corrisposta un'indennità che non potrà superare, nell'anno, il limite massimo del presalario annuo. Le prestazioni di carattere professionale, in ogni caso, non potranno essere sostitutive dell'attività di studio, di ricerca e didattiche del docente nè impedire l'assolvimento degli altri compiti della funzione docente.

A richiesta del Ministro, il relatore Bertola, precisa che, nel testo già accolto dalla Commissione, la partecipazione (ispirata evidentemente a criteri di proporzionalità) degli studenti interessati alla distribuzione dei proventi in parola è già prevista: consente peraltro a che essa sia resa più esplicita.

Quindi, dopo altri interventi dei senatori Iannelli e Codignola, il ministro Misasi sottolinea i proficui risultati dell'amplessima discussione svoltasi, nel corso della quale è stato possibile arrivare a numerosi punti

su cui vi è pieno accordo; chiede quindi una pausa di riflessione per un riesame delle questioni su cui permane dissenso.

(La seduta, sospesa alle ore 13,50, viene ripresa alle ore 14,15).

Il Ministro della pubblica istruzione, dopo aver riassunto nuovamente i termini delle questioni dibattute, propone che l'ulteriore esame sul problema del limite massimo dei proventi di tipo professionale venga rinviato (e con esso anche l'approvazione dell'articolo nel suo insieme) ad una successiva seduta.

La proposta è accolta dalla Commissione, che, a maggioranza, stabilisce altresì di proseguire il dibattito sulla riforma nella prossima settimana, dopo che i senatori democratici cristiani e comunisti hanno annunciato la loro disponibilità.

I senatori liberali e del Partito socialista unitario avvertono che non potranno essere presenti, manifestando quindi il loro dissenso.

Il seguito dell'esame è infine rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,30.

INDUSTRIA (9ª)

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1970

*Presidenza del Presidente
ZANNIER*

Intervengono il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Usvardi.

La seduta ha inizio alle ore 12,15.

Il presidente Zannier comunica che il Presidente del Senato — accogliendo la richiesta formulata dalla Commissione Industria nella seduta del 13 maggio — ha assegnato il disegno di legge n. 1118 alla Commissione stessa in sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

«Aumento del contributo annuo a favore del Club Alpino Italiano» (1118), d'iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

In sostituzione del relatore, senatore Cattellani, il senatore Colleoni ricorda alla Commissione la finalità del disegno di legge, facendo anche riferimento al dibattito precedentemente svoltosi in sede referente; in tale occasione il rappresentante del Governo — prosegue l'oratore — aveva suggerito un emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 2 del disegno di legge, emendamento sul quale la Commissione finanze e tesoro aveva poi espresso parere favorevole.

Il senatore Colleoni si dichiara infine favorevole all'accoglimento del disegno di legge con la modificazione menzionata.

Dopo brevi dichiarazioni del presidente Zannier e del sottosegretario Usvardi (favorevole a nome del Governo all'approvazione del provvedimento con la modificazione all'articolo 2), il disegno di legge viene quindi posto in votazione.

L'articolo 1 è approvato nel testo originario.

L'articolo 2 è approvato con l'emendamento sostitutivo del primo comma proposto dal Governo, così formulato: « All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte mediante riduzione del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1970 ».

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,35.

**GIUNTA CONSULTIVA
per gli affari delle Comunità europee**

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1970

*Presidenza del Presidente
GIRAUDO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

« **Relazione governativa sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1969 (integrata da una trattazione sull'attività della Comunità Europea del Carbone e dell'acciaio)** » (Doc. XIX, n. 2).

(Parere alla 3^a Commissione).

Il Presidente, in sostituzione del senatore Tolloy, designato estensore del parere, dà lettura del progetto di parere da questi elaborato e lo commenta quindi brevemente, rilevando come, pur fra molte difficoltà e ritardi, l'integrazione comunitaria abbia compiuto nel corso dell'ultimo anno innegabili progressi in vari settori, mentre è stato recentemente raggiunto un accordo circa le finanze proprie della Comunità, con poteri accresciuti per il Parlamento europeo.

Nel corso della discussione, il senatore Perrino esprime, anzitutto, qualche perplessità su alcuni aspetti della politica agricola comune e si sofferma poi sui problemi della ricerca scientifica, insistendo sulla necessità di risolvere in modo adeguato all'attuale realtà il problema della brevettabilità, in particolare nel settore dei prodotti farmaceutici.

Il senatore Fabbrini, riservandosi di entrare nel merito dei problemi in sede di Commissione affari esteri, lamenta il carattere generico del parere, che non approfondisce i temi e non prospetta una linea politica, ripetendo in modo più grave i difetti del parere approvato lo scorso anno. Inoltre il parere dovrebbe, a suo avviso, discutere, assai più che i problemi del passato, le prospettive del futuro, se necessario attraverso una revisione dei poteri e dei compiti della Giunta, che altrimenti non può essere di utilità all'attività parlamentare e di governo.

Dopo aver espresso alcuni rilievi circa singole formulazioni e affermazioni del progetto di parere, in particolare in ordine all'i.v.a. e alle concentrazioni di imprese al livello europeo, conclude con un invito a modificare profondamente il parere, al quale si dichiara contrario.

Il senatore Anderlini, concordando con il senatore Fabbrini, rileva come, fra l'altro, il progetto di parere non faccia parola nè della disciplina comunitaria del vino nè di quella

del tabacco, recentemente approvate, nonostante le forti ripercussioni che esse hanno sull'economia italiana, e come esso non prenda posizione alcuna intorno a progetti così importanti, e dalle conseguenze così gravi, come il piano Mansholt o il piano Barre, i quali richiedono una decisa volontà di rinnovamento e un chiaro e risoluto orientamento politico. Ad avviso dell'oratore, sembra dunque che in ogni campo si confermi la tesi che l'Italia è il Paese della Comunità che meno sa difendere, in seno ad essa, i propri interessi.

Il senatore Anderlini insiste quindi sull'opportunità che il Governo, prima di impegnarsi a Bruxelles sugli argomenti di maggiore importanza, debba sentire un adeguato organo interparlamentare italiano, analogamente a quanto previsto nella legge tedesca di ratifica del Trattato di Roma.

Il sottosegretario di Stato Pedini, dopo aver dichiarato di condividere l'auspicio che il parere sia arricchito di considerazioni politiche più approfondite, contesta le affermazioni del senatore Anderlini circa una pretesa impreparazione della delegazione italiana a Bruxelles. Riconosce peraltro fondata l'esigenza di una più efficace consultazione parlamentare in materia, da realizzarsi eventualmente attraverso una Giunta interparlamentare adeguatamente attrezzata: se il tema verrà ripreso nel parere, il Governo non potrà non essere ad esso favorevole.

Il rappresentante del Governo sottolinea la necessità di disciplinare definitivamente lo stato giuridico dei funzionari italiani alle Comunità, in modo da consentire un loro pieno impegno comunitario. In ordine ai problemi della ricerca scientifica e tecnologica, l'oratore preannunzia la presentazione da parte del Governo alla Camera dei deputati di una ampia relazione in materia: al riguardo, afferma che l'Euratom dovrà essere indubbiamente ridimensionata, ma dalle conclusioni del Gruppo Aigrain sembra emergere, per questo organismo, la possibilità di nuovi interessanti compiti.

Dopo aver dichiarato di condividere le preoccupazioni del senatore Perrino in ordine al problema dei brevetti, il sottosegretario Pedini si sofferma sui problemi istituzionali comunitari, sottolineando l'esigenza

di un governo comunitario dell'economia europea più efficace, se ~~non~~ si vogliono evitare concentrazioni eccessive di attività economiche in determinate zone e impoverimenti eccessivi di altre zone. In questa prospettiva, anche la Banca europea degli investimenti dovrebbe essere potenziata e trasformata in un organo capace di dare costante e organico impulso a un'efficace politica regionale comunitaria.

Facendo quindi riferimento al progetto Colonna di politica industriale, l'oratore ne pone in risalto l'importanza: la tendenza della economia richiede, per le imprese, dimensioni atte a consentire loro di recepire il progresso tecnologico; tuttavia, le concentrazioni e gli ampliamenti delle imprese devono essere controllati, sulla base anche delle disposizioni degli articoli 85 e 86 del Trattato istitutivo della CEE.

Si deve, d'altra parte, accentuare l'interessamento del mondo del lavoro e dei settori sindacali ai problemi economici, in modo che la Comunità non si rafforzi solo nella sua competitività ed efficienza economica ma anche nella sua politica sociale.

L'oratore illustra quindi brevemente il *memorandum* italiano sulla gioventù ed esprime l'auspicio che il parere della Giunta faccia ad esso ampio riferimento.

Quanto alla politica commerciale comune, il sottosegretario Pedini precisa che il triennio di proroga a cui è stata fatta allusione relativamente ai rapporti con i Paesi a commercio di Stato, è stato stabilito anche per richiesta dei Paesi orientali, che non vogliono negoziare direttamente con la Comunità. Il commercio con l'Est è giunto a un punto tale di sviluppo — prosegue l'oratore — che sforzi adeguati di armonizzazione e di perfezionamento delle tecniche di pagamento appaiono indispensabili, se si vogliono superare gli attuali livelli. Il triennio di periodo preparatorio sopra accennato potrebbe essere utilmente impiegato per studi di questo genere, da condurre ad esempio in seno alla Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite.

Il rappresentante del Governo fa altresì rilevare l'importanza dei regolamenti comunitari sulla libera circolazione della manodopera e sulla sicurezza sociale, intorno a

cui il parere potrebbe altresì opportunamente soffermarsi.

Dopo che il Presidente ha fornito ulteriori informazioni circa gli ultimi sviluppi comunitari e la più recente attività del Parlamento europeo, la Giunta dà mandato al senatore Tolloy per la presentazione alla 3ª Commissione del parere sulla Relazione.

La seduta termina alle ore 11,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1970

Presidenza del Presidente
CATTANEI

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

La Commissione ascolta le dichiarazioni del Presidente in merito alla situazione determinatasi a seguito dell'applicazione del decreto-legge n. 192 del 1º maggio 1970 sulla durata della custodia preventiva, che ha comportato la scarcerazione di numerosi personaggi mafiosi.

Intervengono nella discussione i senatori Varaldo, Adamoli, Bisantis e il deputato Nicotia.

La seduta termina alle ore 12,25.

FINANZE E TESORO (5ª) Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 1970

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zugno, con l'intervento del Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Aumento del contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale per la pro-

tezione e l'assistenza ai sordomuti e delle misure dell'assegno di assistenza ai sordomuti » (1054-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 1ª Commissione*);

b) *parere favorevole sugli emendamenti al disegno di legge:*

« Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (1208), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri; Amadei Giuseppe e Palmiotti; Amadei Giuseppe e Palmiotti; Evangelisti; Tozzi Condivi ed altri; Caradonna; Palmitessa; Protti; Spadola; Lenoci ed altri; Roberti ed altri; Canestrari ed altri; Spadola; Ianniello; Cottoni; Foderaro; Darida; de' Cocci e Ciccardini; Patrini ed altri; Amodio; Luzzatto ed altri; Fregonese ed altri; Pica ed altri; Pucci; Urso ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1ª Commissione*);

c) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Delegatione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto » (1227), approvato dalla Camera dei deputati (*all'Assemblea*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

Venerdì 22 maggio 1970, ore 10,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. ZUGNO e MAZZOLI. — Costituzione in comune autonomo della frazione Clusane del comune di Iseo in provincia di Brescia con la denominazione di Clusane (826).

2. DI BENEDETTO. — Ammissione a concorsi di laureati in chimica industriale (1025).

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Venerdì 22 maggio 1970, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Riordinamento delle indennità di aeronavigazione, di pilotaggio e di volo, degli assegni di imbarco e delle indennità di impiego operativo (1231) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Venerdì 22 maggio 1970, ore 9,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 1º maggio 1970, n. 195, recante disposizioni in materia d'imposta generale sull'entrata, d'imposta di conguaglio e di altri diritti diversi dai prelievi agricoli (1185).

Licenziato per la stampa

dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,45